

# IL SISTEMA DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE DI ARPA LOMBARDIA

DA 10 ANNI IN LOMBARDIA È OPERATIVO UN NUMERO DI TELEFONO UNICO PER LE SEGNALAZIONI DELLE EMERGENZE AMBIENTALI, CHE ATTIVA ANCHE L'INTERVENTO DI ARPA. NELLE EMERGENZE HA UN RUOLO CHIAVE LA COMUNICAZIONE VERSO I CITTADINI, I MEDIA E LE ISTITUZIONI. SERVONO TEMPESTIVITÀ, PRECISIONE E CONTESTUALIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI.

La comunicazione pubblica durante le emergenze ambientali costituisce una delle sfide più complesse e delicate che devono affrontare i comunicatori delle Agenzie ambientali. Da un lato, di fronte alla pressione dell'opinione pubblica che si produce nell'immediatezza di un evento emergenziale, è necessaria una forte dose di reattività, cioè di capacità di reperire ed eventualmente diffondere in tempi rapidi le informazioni necessarie relative a un determinato evento, in modo tale da neutralizzare sul nascere eventuali ingiustificati allarmismi informativi. Dall'altro è bene che questa tempestività non vada a discapito della correttezza e della precisione delle informazioni. È proprio questo equilibrio, che è sempre dinamico, tra tempestività e verifica delle informazioni che costituisce il cuore della missione dei comunicatori pubblici in situazioni emergenziali. Può essere utile approfondire, a questo proposito, il caso di Arpa Lombardia, non tanto per farne un modello valido per tutte le Agenzie, ma per avere un'esperienza concreta di confronto nell'analisi delle singole realtà.

## Il sistema di gestione delle emergenze ambientali

Dal luglio 2012 in Regione Lombardia è attivo un numero telefonico unico (800.061.160) per le segnalazioni delle emergenze ambientali gestito dalla Sala operativa di Protezione civile regionale. Possono chiamare i cittadini, ma anche le istituzioni come le prefetture, i vigili del fuoco o gli enti locali. Le segnalazioni, che arrivano alla Sala operativa della Protezione civile, vengono istantaneamente inserite in un format che viene diffuso a una lista di soggetti coinvolti nell'avvio della gestione emergenziale, incluso l'Ufficio stampa. A questo livello di allerta, corrisponde un



FOTO: ARPA LOMBARDIA

FIG. 1  
GESTIONE INCENDIO

Schema dell'organizzazione del sistema di gestione di Arpa Lombardia in occasione di un'emergenza ambientale.



piano operativo di Arpa, che garantisce una risposta alle situazioni emergenziali h24 e 365 giorni all'anno, attraverso la presenza di squadre di tecnici, esperti nelle varie matrici presenti in ciascuna sede territoriale, sia durante l'orario lavorativo sia con turni di pronta disponibilità notturni e nei giorni festivi. L'attività in emergenza viene erogata da tre livelli differenti: a livello territoriale

con il *Gruppo base*, a livello sovra provinciale con il *Gruppo di supporto specialistico* e a livello regionale con la *Sede centrale di collegamento*.

In questa fase si inserisce il ruolo chiave della comunicazione verso i cittadini, le istituzioni e i media durante un'emergenza. È fondamentale mantenere un grande equilibrio tra la correttezza

delle informazioni e la necessità di non generare allarmismi infondati, spesso alimentati da notizie artigianali sui social. Questo modello di gestione delle emergenze, probabilmente per la sua facilità di accesso e per la tempestività delle risposte, ha generato un incremento di segnalazioni che pervengono alla sala operativa.

Il numero è in crescita da anni, passando dalle 696 del 2015 alle 1.276 del 2021: un incremento di oltre l'80%, che testimonia da un lato la funzionalità del sistema, dall'altro anche il crescente interesse alle questioni ambientali da parte della popolazione lombarda. Se approfondiamo l'analisi della tipologia di segnalazioni, emerge come il 49% dei casi in cui è stata attivata Arpa Lombardia in questo arco temporale ha riguardato il sospetto inquinamento di corpi idrici superficiali, il 24% le molestie olfattive e l'8,1% gli incendi. Di questi ultimi va però sottolineato che, pur essendo ridotti nel numero, sono di fatto casi in cui l'attenzione dell'opinione pubblica, e quindi dei mass media, è molto alta e richiede una gestione molto accurata dell'aspetto comunicativo.

## La delicata comunicazione degli esiti delle analisi per incendi

Mediamente in un anno giungono alla Sala operativa circa 60 segnalazioni di incendi e possiamo dire che nei due terzi dei casi viene attivata Arpa. Nel 2021, su 38 casi in cui l'Agenzia è stata coinvolta, nel 50% dei casi si è trattato di eventi che hanno interessato impianti di trattamento o stoccaggio di rifiuti autorizzati o abusivi. Questo fenomeno va considerato nello scenario più ampio del coinvolgimento di componenti malavitose in un mercato che purtroppo ben si presta a questo tipo di illeciti.

La comunicazione si vede quindi travolta da due linee di azione, da un lato la doverosa diffusione di informazioni alle autorità locali e ai cittadini, dall'altra la necessaria cautela nel verificare e dosare le notizie in funzione dell'avvio di indagini da parte delle autorità inquirenti. Altro aspetto molto delicato nel caso degli incendi è la comunicazione della modalità di analisi delle sostanze potenzialmente emesse durante la fase di combustione, anche in funzione della tipologia di composti interessati dall'incendio. Innanzitutto, vi è la necessità di dare

elementi alle autorità locali, ma solo le analisi speditive con strumentazione portatile danno indicazioni di massima in tempi stretti. Le indagini con campionatori ad alto volume comportano tempi di raccolta del campione e di analisi che portano ad avere gli esiti dopo almeno 72 ore dalla consegna del campione al laboratorio.

Un altro elemento critico è la comunicazione dei valori di sostanze che generano allarme nel percepire comune, ma che nell'esperienza quotidiana hanno dimostrato non incidere mai in modo significativo sugli esiti analitici in questi eventi emergenziali. Esempio tipico sono le diossine e i furani, due sostanze potenzialmente tossiche, la cui diffusione nell'aria a seguito di incendi suscita sempre un grande allarme, spesso ingiustificato, sui media e nella popolazione.

Si può comprendere come l'esperienza dell'incidente dell'Icmesa del 1976 abbia generato un'immagine indelebile tra tutti noi, ma gli studi a lungo termine e anche i limiti di legge confermano come l'esposizione a queste sostanze, quasi sempre sotto la soglia di rilevabilità o comunque molto al di sotto del valore indicato come da monitorare, costituisce solo una piccola percentuale, circa il 5%, rispetto a quanto ne assumiamo attraverso gli alimenti.

Bisogna insomma ricordare sempre agli operatori dell'informazione che le concentrazioni nell'aria di diossine e furani oltre i 0,30 picogrammi equivalenti per metro cubo, indicate dall'Oms, non sono di per sé un pericolo per la salute, ma costituiscono semplicemente una soglia oltre la quale è necessario individuare la sorgente, per evitare una dispersione prolungata nel tempo di questi inquinanti nell'ambiente, quella sì potenzialmente pericolosa. Occorre, in sostanza, ricordare sempre che i valori di questi contaminanti atmosferici a seguito di un incendio, superata la fase acuta, rientrano generalmente nella norma nell'arco delle 24/48 ore successive. Non si tratta insomma di esposizione prolungata. I titoli allarmistici sulla presenza di diossine e furani a seguito di incendi sono in larga parte fuorvianti.

Esiste anche, per la specificità degli incendi rispetto a tutte le altre emergenze ambientali, uno strumento informativo stilato nel maggio 2020 e chiamato *Basi tecniche per la definizione delle azioni di Arpa Lombardia durante gli incendi*. Si tratta di un patrimonio di conoscenze e di procedure standardizzate che è a



disposizione di tutti gli operatori Arpa e di tutti gli amministratori chiamati a operare nel corso di un'emergenza incendio.

Dalla strumentazione portatile in dotazione al Gruppo base alla predisposizione delle comunicazioni verso l'esterno fino agli scenari da comunicare agli enti locali, il documento (disponibile on line) non è solo un valido strumento tecnico utile per gli operatori Arpa chiamati a intervenire in emergenza, è anche un'analisi approfondita sulla dispersione in atmosfera di inquinanti quali diossine, furani e Ipa a seconda dei materiali coinvolti negli incendi presi in esame.

La corretta valutazione dell'impatto di un incendio, sia dal punto di vista ambientale sia sanitario, presuppone infatti una conoscenza storica di eventi emergenziali simili che costituisce un patrimonio importante degli operatori di Arpa Lombardia. È noto, per esempio, che nel periodo invernale, in alcune valli montane della regione, la combustione di biomasse per il riscaldamento domestico è molto diffusa. È dunque ovvio che, per monitorare correttamente gli Ipa durante un incendio in queste località, bisogna avere contezza che possono essere presenti in loco anche altre sorgenti di biomasse oltre a quelle prodotte dall'incendio stesso. Tutto questi elementi tecnici devono essere un bagaglio essenziale per una corretta informazione durante le fasi di gestione di una comunicazione in fase emergenziale.

### Daniele Palmulli

Dirigente responsabile Uoc Comunicazione, Arpa Lombardia